

*Che aspiri
il Re anche
a Napoli.*

*E per ciò
risolue di
feco vni-
u.*

*Officij degl'
Imperiali
alla Repu-
blica.
E de' Fran-
cesi.*

si, e già facea, che il Datario, esistente per anco appresso à lui, nè strignesse efficacemente il maneggio. Mostraua etiandio, ò perche sinceramente così bramasse, ò per meglio nascondere la sua più vera intentione, di procurar' insieme la pace trà Cesare, & il Rè medesimo, col Christiano impulso di muouere i Principi contra i progressi, più che mai formidabili, del Gran Turco Solimano. A tali agitationi della Santità di Clemente, sopraggiunse per maggiormente atterirlo vna ficura notizia, sempre da lui dubitata, che non solo aspirasse il Rè à rinuestirsi dello Stato di Milano, ma parimente à insignorirsi del Regno di Napoli. Hauea la Maestà Sua già destinato à quell'Impresa Giouanni Stuardo, Scozzese, Duca di Albania, con ducento Lancie, sei cento Caualli leggieri, e quattromila Fanti, tolti dal corpo di tutto l'esercito. Hauea commesso à Renzo da Ceri, che montasse con altre genti sopra l'Armata, per calar' à vniruisi; e per più accrescere forze all'attentato, e per più ancora intimorire la Beatitudine Sua, fece, che Alberto, Conte di Carpi, che risiedeuale appresso Ambasciatore, la ricercasse à permettergli di assoldar genti in Terra di Roma, & à concedergli libero il passo per lo Stato della Chiesa. Circondato, e costretto dunque di tal maniera Clemente, non più potè differire à risoluersi. Condescese all'accordo, & all'vnione col Rè di Francia; serbò luogo alla Republica, per entrarui anch'ella, e comunicolle il tutto col sigillo per allora della maggior segretezza. Traspirato nondimeno di questo conchiuso maneggio qualche indicio allo Sforza, ed al Vice Rè, mandarono à Venetia, Carlo d'Aragon ad elagerare il loro bisogno, & à dire. *Che douesse ora mai il Senato commettere alle sue militie di andar' à congiugnersi con l'armi Cesaree in conformità degli accordi.* Dall'altro canto, niente meno premendo al Rè di condurre la Republica nella resolutione, già dal Papa deliberata, inuiò quì anch'egli Girolamo de' Zij à farle esprimere.

La fresca conchiusa amicitia; L'ottima corrispondenza; I sinceri affetti; Le vnite superate Imprese; La sua seguita comparsa in Italia con potente esercito; Il racquisto di Milano, già ottenuto; La certa speranza di far' il medesimo di Pauia, e del rimanente; perciò attendere dalla bontà della Republica quell'istesso zelo, c'hauea già palesato il Pontefice, seco accompagnandosi per l'uniuersal salute.

Officiaua così quel Rè, così gli Imperiali officiauaano, e così non cessaua il Papa di rinforzare al Senato gli suoi officij, perche non si vedessero Roma, e Venetia trà loro à disgiugnersi, ed à precipitarui nel mezzo la libertà. Se mai questi Padri sudarono la fronte, ora lo fecero trà discordati pareri à lungo. Chi abborriua di separarsi da Cesare, dicea così.

Non